

# "Caro Dario, no grazie. Basta fare i furbi"



*Si può arrivare  
a un accordo  
se tutti si comportano  
in modo corretto  
Ma è inutile che il Pd  
cerchi sponde qua e là*



*Il centrodestra italiano  
con Macron e Le Pen  
non c'entra nulla:  
dal '94 siamo sempre  
uniti, anche a livello  
locale. E Salvini lo sa*

» GIANLUCA ROSELLI

Le leggi elettorali si fanno con il confronto di tutte le forze politiche, non con assi bilaterali". Il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, respinge al mittente l'appello di Dario Franceschini, che ieri, con un paio di interviste, ha invitato Silvio Berlusconi a cambiare la legge elettorale dialogando direttamente con il Pd. Un appello che da un lato sembra stoppare l'asse Pd-M5S, dall'altra è un invito all'ex Cavaliere a sganciarsi da Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Lasciare i populisti al loro destino, sull'esempio di Emmanuel Macron in Francia.

**Presidente Brunetta, come giudica le parole del ministro dei Beni culturali?**

Pur nutrendo grande simpatia nei confronti di Franceschini, rispondo come i latini: *timeo Danaos et dona ferentes* (temo i Greci anche se portano doni). Grazie caro Dario, ma questo non è il metodo per dialogare sulla legge elettorale. La strada è quella suggerita dal presidente Mattarella, ovvero lavorare a una legge con il massimo consenso possibile. Anche perché, se si comincia a trovare sponde di qua o di là, poi si arriva a effetti carambola che generano il caos. La legge elettorale è cosa troppo importante per essere fatta di sponda o di sponde.

**Quindi Forza Italia quale**

**strada seguirà?**

Noi pensiamo che bisogna partire dalle proposte che sono sul tavolo in commissione Affari costituzionali. La nostra prevede un sistema a base proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione, con i collegi sul modello provinciale e uno sbarramento omogeneo tra Camera e Senato tra il 3 e il 5%. E niente preferenze, che sono foriere di cattiva politica o di legami della politica con mondi che non dovrebbero connettersi a essa.

**Lei pensa che si arriverà a un accordo sul sistema di voto?**

Se tutti si comporteranno in maniera corretta, trasparente, con sincera volontà di arrivare a un risultato, credo di sì. Oggi (ieri, ndr) alla Camera sono arrivate altre 5 proposte. Il clima è effervescente e mutevole, anche se siamo ancora distanti dal portare a casa il risultato. La legge però va fatta e in tempi brevi: mi auguro prima della pausa estiva.

**C'è qualcuno che rema contro?**

Questo non lo so. Però diciamo attenti a eccessi di furberia perché la storia ha dimostrato che chi ha voluto cucirsi addosso un vestito su misura col sistema di voto, poi quel vestito l'ha indossato un altro.

**Renzi sta maneggiando ago e filo?**

Spero di no, temo di sì. Forse

pensa di far fruttare al massimo il 40% del Sì al referendum tramite una legge *ad hoc*.

**L'appello di Franceschini, però, è anche un invito a Berlusconi a sganciarsi da Salvini, sull'onda del successo di Macron in Francia.**

Il centrodestra italiano ha una storia diversa da quello francese: dal 1994 siamo quasi sempre stati uniti, a livello nazionale e locale, mentre in Francia i gollisti sono sempre stati divisi dai lepenisti. Per noi il modello rimane quello di un centrodestra unito con una barra di comando saldamente ancorata al centro, ovvero a Forza Italia. Che non solo è il partito maggiore dell'alleanza, ma ha più potere di coalizione. I leader esistono per vincere, non per perdere. E questo lo sa anche Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

